

Il soffio di progresso scaturito dalla radunanza di via della Pace a Genova, che ridusse a perspicua lezione l'idea dei socialisti e diradò ogni equivoco dalle nostre file, ebbe il suo epilogo anche fra noi.

Sere fa alla *Legg d'emancipazione dei lavoratori* i delegati al Congresso di Genova diedero la relazione del loro operato e presentarono un ordine del giorno — votato ad esigua maggioranza — nel quale si deliberava di non aderire al partito dei lavoratori costituito dai collettivisti, né a quello costituito dagli anarchici, perché (sic) tanto il programma dell'uno che il programma dell'altro sono informati a criteri ristretti ed esclusivisti, e di restare fedeli al vecchio programma del partito socialista italiano, il cui metodo eclettico di propaganda risponde meglio alle condizioni del nostro proletariato e al suo temperamento (!). La minoranza, che era tale per semplice fatto che molti amici si astennero dall'intervenire a codesta seduta, visto approvato codesto ordine del giorno, protestò e diede in massa le dimissioni.

Giovedì scorso, dietro invito di alcuni dei principali dissidenti della *Legg dei lavoratori*, vi fu un convegno alla sede della Società dei fornai. Presenziarono alla seduta una cinquantina di persone, pervennero al Comitato promotore molte adesioni scritte. Ivi si gettarono le basi d'un Circolo pienamente aderente al programma di via della Pace. Il Circolo prenderà il nome: « *Federazione Lotta di classe* ». Esso, per gli elementi onde è composto, conglobando quanto di meglio e di più serio conti il nostro partito qui a Venezia, promette molto e molto bene.

La Camera del lavoro, di cui sono già innanzi le pratiche, costituiti in questi giorni altre quattro sezioni. Gli aderenti a questa provvida istituzione sono circa quattromila; le sezioni costituite sono otto. Da quanto mi consta la solertissima Commissione esecutiva, che in soli otto mesi seppe in un ambiente così refrattario come questo, far camminare così bene l'idea, intende sottomettere fra una quindicina di giorni al Collegio dei rappresentanti le singole arti e mestieri l'approvazione dello statuto e del regolamento, per potere nell'entrante sessione d'autunno presentare la domanda al Municipio per la concessione dei locali e del sussidio.

Nessun prodromo visibile finora di lotta elettorale. Tutto si agita fra le quinte, e i nostri sommi che hanno il monopolio del *liberalismo* in città, affè mia con tanto sbrattare ai quattro venti che vogliono cessare dall'attuale ibridismo politico e che vogliono la netta divisione delle parti politiche affine di restaurare le buone consuetudini parlamentari, in effetto sono nel caso di padre Zappata buon'anima; predicano bene... e razzolano male. Hanno imbastito un programma — e lo fecero votare — in cui ciò che brilla è l'indeterminatezza più assoluta nel più magniloquente linguaggio, un programma, che sembra fatto apposta per perpetuare l'attuale confusione, che tanto a parole deplorano queste cingallegre liberalistiche.

ELIO.

DALL'EMILIA.

Spunta una Camera del lavoro.

Parma, 11 settembre.

Mentre si parla di rimandare a tempo indeterminato — e non ce ne disperiamo davvero — la baldoria patriottica che anche qui si preparava per uno dei soliti monumenti a Garibaldi, viceversa la gente positiva comincia a pensare ad istituire una *Borsa del lavoro*.

Questo sarà un po' più concludente e dovrebbe un po' più interessare questa addormentata democrazia parmensa, che vivrà senza moto e senza meta finché non saprà abbracciare la vera lotta del proletariato e uniformare la sua azione a quella del partito dei lavoratori che in Italia cresce a vista d'occhio e si schiera deciso contro tutti gli equivoci e le camorre dominanti.

Delle elezioni nulla finora. Ma già si nota evidente il distacco tra radicali e socialisti.

QUALCUNO.

DALLE MARCHE.

Contraccolpi del capitalismo.

Macerata, 13 settembre.

Anche qui l'operaio, per quanto lentamente, accenna a ridestarsi dal suo letargo, punto dal bisogno di provvedere alla sua sorte che egli vede farsi di giorno in giorno più critica. Le condizioni del nostro paese non ci permettono ancora di avere gli agglomeramenti operai dei grandi stabilimenti industriali; ma i nostri artigiani sono rovinati per contraccollo dalla concorrenza soverchiante dei grandi lavoratori forastieri. La macchina — che per le presenti contraddizioni sociali è la nemica naturale dell'operaio di cui potrebbe essere e sarà un giorno la redenzione — miete qui le sue vittime da lontano, indirettamente e senza mostrarsi. E di fronte all'alleanza del capitalismo monopolizzatore e della macchina monopolizzata, cadono, dopo inutile resistenza, anche gli artigiani indipendenti del paese di provincia, che sopravvissero allo sciogliersi delle corporazioni medioevali.

A Macerata, per esempio, e in paesi circonvicini, era fiorente l'arte dei bollettai, tanto che qui una volta se ne potevano contare trecento o quattrocento. Ebbene, la concorrenza del lavoro forastiero delle macchine ha finito in breve per strozzare quest'arte. Fortuna che gli operai hanno educato ad altra arte i loro figli e si sono essi andati industriando in altri modi, che altrimenti anche qui avremmo un giorno avute delle centinaia di disoccupati e di... facinorosi!

Domenica scorsa poi, in una adunanza di lavoratori calzoi, si decise di costituire una *Associazione cooperativa e di miglioramento*, per resistere allo sfruttamento e al monopolio di due o tre padroni locali e alla sempre crescente concorrenza del lavoro di fuori.

E, a quanto pare, i lavoratori di altre arti non sono lontani dall'imitare l'esempio dei calzoi. Come si vede, dunque, chi agita e spinge all'organizzazione l'operaio, non è tanto l'*utopia del sovietatore*, quanto la forza stessa delle cose, il sistema. — Fatalità del capitalismo! Mentre esso si svolge, svolge anche i germi che lo distruggeranno: il suo progresso segna la sua condanna e il principio della sua fine.

GETHEON.

DALLE PUGLIE.

Strozziaggio agricolo.

Giola del Colle (Bari), 13 settembre.

Mentre costì ferre la battaglia sociale e nobili schiere si consacrano a dileguare le tenebre dalla mente del lavoratore, qui è in voga un barbaro costume che ci riconduce il pensiero ai mercati di schiavi; state a sentire.

Il 15 agosto il nostro contadino deve assolutamente pagare il fitto di casa: come fare? Obbligarsi!

Questo è il vocabolo in uso ed è necessario spiegarne il significato.

Durante un anno un povero contadino, per quanta economia abbia potuto fare, mangiando fave senza condimenti e *polce* (!) (che è fatta dal granturco abbrustolito e macinato), non ha potuto raggranellare il fitto di casa; la meschina retribuzione non gli ha permesso nemmeno di sfamare i propri figli! Per cui eccolo là in piazza, insieme ai compagni di lavoro, aspettando che un *massaro* gli anticipi un centinaio di giornate, col patto di andare poi a seminare ed a metiere il grano di quel mercante di carne umana, con la giornata convenuta oggi di pochi centesimi. Naturalmente, giunto il tempo della mietitura, i contadini ricevono una giornata (unica volta nell'anno) di tre o quattro lire — i poveri *obbligati* allora sono costretti a fare quel terribile lavoro, sotto i dardi infuocati di Febo, per la meschina giornata convenuta ad agosto.

Andate a parlare di questione sociale a questi padroni! vi piglierebbero non per utopisti, ma per pazzi. Non vogliono saperne di toccare a uno *status quo*, che se a loro frutta una rendita, magari di tre lire al giorno, non si curano di altro, vivono la vita delle bestie: dormono, girano un po' il paese, vanno a messa, a pranzo e ritornano a dormire per levarsi il giorno seguente e fare lo stesso. Né i contadini, per l'assoluta mancanza d'istruzione, comprendono che noi si combatte anche per loro; egoismo, dunque, ed ignoranza hanno qui predominio; due fieri nemici capitani dal prete, pianta malefica che maledettamente alligna in queste povere terre.

Mi dicano un po' gli *africanisti*, quali hanno più bisogno di civiltà, i popoli del continente nero, o i nostri?

A. ROSATI.

DALLA SICILIA.

Una buona notizia.

Caltanissetta, 12 settembre.

(C. P.) Gli elettori di Caltanissetta si apprestano a mandare alla Camera dei deputati un baldo e forte campione del Partito operaio socialista italiano, in persona del prof. Giuseppe Salvioli. Tutti sappiamo le ardite e recise affermazioni socialiste dell'illustre professore di Diritto all'Università di Palermo; possiamo perciò argomentare di quanto se ne avvantaggerà il partito.

Le candidature socialiste sono diverse in Sicilia, ma hanno la quasi certa riuscita quelle di Colaiani, Defelice e Salvioli.

CORRISPONDENZE DALL'ESTERO

DALLA SVIZZERA.

Congressi e congressi.

Tre iniziative importanti in favore degli operai. La resistenza obbligatoria per legge.

Ginevra, 13 agosto.

Un'epidemia di stagione è quella dei Congressi. Ce ne son stati e ce ne sono di tutti i colori... e senza sapore e non hanno ancor terminato. La maggior parte non ha battuto nuova strada: ciance e vaniloqui. — Quelli che segnano qualche cosa di nuovo, che son *degenerati* in mezzo a tutta questa congresseide amuffita sono per lo più i Congressi operai. Forse perchè hanno l'intonazione da gente che delle chiacchiere è stanca e le schiva, anche per suo conto, quanto più può. Fatto sta che costì in Italia, i due ultimi Congressi operai, quello di Palermo e l'altro di Genova — hanno detto una franca parola su questioni importantissime, segnando il primo la divisione tra i repubblicani-socialisti e i repubblicani... che direi inclassificabili e il secondo mandando a spasso quei buoni diavolacci di anarchici che non sapevano far altro che rompere le tasche al prossimo.

Così qui, in Svizzera, tra i bagoloni di Berna radunati a declamare per la milionesima volta la trasformazione dei fucili in aratri e quella delle corazzate in prosciutti mercantili con tutto il resto di belle parole che alla prima questione decisiva pratica, proposta da Imbriani e che, se mai, avrebbe diritto di risolversi prima di tutte come principale, hanno per mezzo del francese Gobat fatto dichiarare d'infischiarne preferendo di viaggiare nel roseo aerostatico dell'ideale; tra gli statisti radunati a Lugano e i giuristi di Zurigo, il Congresso operaio tenuto la settimana scorsa a Ginevra tra i lavoratori della Svizzera francese è l'unico che veramente abbia concluso a qualcosa.

E per comprenderlo non bisogna soffermarsi alla disamina delle diverse deliberazioni che, supergii, sono quelle già votate in molte altre riunioni, ma occorre riflettere come qui — stante il regime democratico — le decisioni del Congresso sono tutte dirette al Consiglio di Stato che potrà applicarle in parte, mentre gli operai dal canto loro domanderanno col *referendum* la votazione del popolo sulle altre questioni.

Le principali deliberazioni furono quelle sui *sin-dacati obbligatori* e sulla *fissazione di un minimum di salario e delle ore di lavoro*. — Quasi tutte le diverse arti hanno già i loro sindacati che fissano la tariffa della mano d'opera, intervengono nelle dispute tra operai e capitalisti e, occorrendo, mettono questi all'indice. — Il Congresso ha domandato che il *sindacato sia dalla legge reso obbligatorio per tutti i mestieri*, togliendo così in un colpo solo la funesta concorrenza tra i lavoratori.

A coteste istituzioni spetterebbe poi di fissare le *ore di lavoro* e il *minimum del salario*; che dovrebbero essere riconosciuti dallo Stato e dai Comuni, ai quali spetterebbe pure l'aiuto sussidiario per le famiglie numerose degli operai.

A noi sembra che le tre maggiori deliberazioni prese dai lavoratori svizzeri sieno un bel passo per migliorare la loro condizione economica in linea immediata. E che a questo arrivino facilmente lo

dimostra la costituzione, fatta dal Congresso stesso, della *Federazione* tra i lavoratori della *Svizzera romanda*. La quale si è già messa all'opera per fare approvare dal Consiglio di Stato se lo vorrà, o dai cittadini confederati, gli ordini del giorno suddetti.

E se l'esito uscirà favorevole, sarà proprio il caso di annoverare tra le epidemie... anche quelle che danno buoni risultati...

IL DOTTORE.

Milano operaia

Il Consolato operaio e il Partito dei lavoratori. — L'ufficio del *Consolato* ha diramato a tutte le sue associazioni una vibrata e molto importante circolare in cui le eccita a deliberare la adesione al *Partito dei lavoratori* uscito dal Congresso di via della Pace e che ha per organo il nostro giornale.

La circolare comunica innanzi tutto l'ordine del giorno accettato nella seduta del 6 corrente dall'assemblea dei delegati, udita la relazione del Congresso di Genova. Esso è del tenore seguente:

« Considerando che l'istituzione del *Consolato operaio* non può restare estranea al movimento delle masse operaie agitanti per la loro emancipazione, poiché se ciò facesse sarebbe assurda la denominazione stessa di *Consolato operaio*;

« Che per le precedenti deliberazioni favorevoli ai criteri della lotta di classe, le Associazioni del *Consolato*, se non si unissero al Partito dei lavoratori italiani, costituito a Genova, in via della Pace, cadrebbero in solenne contraddizione, e tanto varrebbe domandare il suicidio del *Consolato* stesso;

« Che il solo mezzo di scuotere l'anemia, che minaccia di atrofizzarne gli organi vitali, è l'anirsi al suddetto partito, risorgendo così a nuova vita, rinvigorendo eziandio le istituzioni da esso create, e accogliendo nel proprio seno la Sede del Partito dei lavoratori, sezione di Milano;

« Proponiamo che i delegati, approvando in massima il programma e statuto del Partito dei lavoratori, s'impegnino di portare nelle loro Associazioni il sunto della udita relazione, dimostrando l'importanza e l'utilità della formazione di questo Partito e proponendo alla loro volta, nelle singole assemblee dei soci, la definitiva iscrizione nel Partito dei lavoratori italiani, sorto dal Congresso di Genova tenutosi in via della Pace.»

Aggiunge la circolare che il prender posizione netta e definitiva nell'orbita dei principi socialisti è ormai una questione di vita o di morte per *Consolato* stesso. Dacchè la *Camera del lavoro* ha assorbito, nel mondo operaio milanese, la rappresentanza della organizzazione d'arti e mestieri e il Partito dei lavoratori ne esplica la funzione politico-sociale, se non aderisse a quest'ultimo verrebbe meno al *Consolato operato* ogni ragione di esistenza.

L'ufficio del *Consolato* si ripromette da questa adesione il rinforzo di un nuovo nerbo d'associazioni e il rinvigoremento di tutta la sua azione, che l'equivoco in linea di principi non poteva che affievolire.

L'adunanza decisiva dei delegati si terrà il giorno 27 prossimo.

Noi ci auguriamo che la intelligente iniziativa dell'ufficio del *Consolato*, abbia quel successo che merita e che tutti si attendono da questo forte e benemerito nucleo di associazioni, ed eccitiamo tutti i compagni più intelligenti e volenterosi ad aiutarla e assicurarne il trionfo nel seno delle singole società confederate.

Cooperativa calzoi. — La già costituita cooperativa di produzione fra lavoratori calzoi ed orlatrici, ci comunica che, superate le prime pratiche d'impianto e stabilita una regolare amministrazione, ha aperto il proprio laboratorio in *corso Concordia, 10* (fuori Porta Monforte), tenendo pure il ricapito, per le ordinazioni, nella propria sede sociale, *via Untone, 10* (con entrata anche da via Arcimboldi), aperta dalle nove alle undici antimeridiane di tutti i giorni, eccettuati il venerdì e il sabato. La domenica è aperta dalle due alle cinque pomeridiane.

Noi troviamo che gli amici della causa operaia dovrebbero dare quel maggiore aiuto che possono a queste iniziative operaie, dirigendo ad esse i loro conoscenti e cominciando dal dirigerli se stessi. Non è un sacrificio cotesto: non si tratta che di scuotere un po' la forza d'inerzia e domandarsi se val meglio per se stessi e per gli operai rivolgersi alle loro imprese indipendenti o a quelle dei padroni che li sfruttano. La risposta, ci pare, non può essere dubbia.

Cooperativa per la produzione di aste dorate. — All'assemblea straordinaria dell'8 cor-

rente, benchè non trascorso l'anno d'esercizio, fu presentato il rendiconto della gestione di giugno, luglio ed agosto, corredato da un'accurata relazione del sindaco signor Antonio G. Bellin. La relazione è assai lusinghiera tanto pel Consiglio direttivo, quanto per l'avv. Italo Vaccarini, presidente, che diè valido aiuto di consiglio e di capitali alla fiorente cooperativa: e così pure pel sindaco supplente e magazzino signor Foi Angelo, pel direttore amministratore signor Ori Ennio, pel direttori tecnici e per gli operai tutti che concordì sopportano sacrifici perchè l'associazione vada ognora prosperando. Ad assicurarne viemeglio le sorti, fra le difficoltà dell'impianto, si spera non verrà meno il buon volere degli azionisti.

Noi aggiungiamo osservazione analoga a quella fatta più sopra per la cooperativa calzoi.

Società miglioramento cuochi, camerieri, ecc. — Il signor Luigi Sala, segretario, ci scrive una lunga — molto lunga — lettera per ribattere, punto per punto, un opuscolo diramato dal signor Bianchi Esanto, ex presidente dell'Associazione. Noi non possiamo, e ce ne duole, pubblicare in esteso la lettera del signor Sala, sia per evidenti ragioni di spazio, sia perchè, non avendo noi parlato dell'opuscolo, il signor Sala non ha certo bisogno di difesa in queste colonne e non v'è ragione di tediare i nostri lettori colle botte e risposte di una polemica, che potrebbe diventare interminabile, relativa a dissidi la più parte personali e che ad ogni modo — per l'indole loro — trovano la loro sede più opportuna nelle adunanze della Società.

Basti dunque il dire che il signor Sala mantiene contro il signor Bianchi una quantità di accuse formali per violazioni di statuto e contesta energicamente i punti principali dell'opuscolo in parola.

Del resto, dacchè l'assemblea dichiarò decaduto dalla carica l'ex presidente della *Società miglioramento*, dubitiamo che questo dibattito postumo possa interessare gran fatto anche gli stessi cuochi e camerieri; più vogliosi — crediamo — di vedere incamminata su miglior via la loro Associazione che di indugiarsi in battibecchi retrospettivi.

La Società Figli del lavoro, con sede in via Bramante, 39, nell'Assemblea del 23 luglio u. s. ha deliberato di abolire qualunque tassa di ammissione, allo scopo di facilitare a tutti gli operai i mezzi di associarsi.

E nell'assemblea del 10 corr., nella quale si deliberò l'adesione al Partito, nominò una Commissione nelle persone dei soci Morosini, Croce, Ghioni, Cola e Petenati, allo scopo di modificare lo Statuto di conformità ai bisogni attuali.

Le lavoratori in cravatte, da qualche mese unitesi in Società di M. S. e miglioramento, tengono stasera una grande festa a fine di propaganda e per aumentare il fondo sociale.

La festa ha luogo nel salone del Circolo Genio e Lavoro, via Galileo, 8, alle 8 1/2 precise. Il prezzo d'ingresso una lira.

Camera del Lavoro

Sabato 17 settembre.

Federazione metallurgica. — Conferenza: *Il passato e l'avvenire dell'operaio*.

Unione decorativa. — Assemblea dei soci per deliberazioni di ordine interno.

Domenica 18 settembre.

Associazione generale di mutuo soccorso e miglioramento fra portinai. — Per nomina di cariche e deliberazioni d'ordine interno.

Cooperativa « Sole nascente ». — Assemblea generale dei soci.

A mezzogiorno assemblea generale dei **Lavoranti guantai**, per discutere su l'ordine del giorno seguente:

- 1.° Lettura del verbale;
- 2.° Relazione del Congresso di Genova e deliberazioni in merito;
- 3.° Relazione sul Congresso internazionale dei guantai a Bruxelles;
- 4.° Amnistia generale.

Rimandiamo al prossimo numero — per non essere costretti a spezzarlo — il Rendiconto del Congresso dei guantai e il relativo Statuto internazionale votato a Bruxelles.

Angelo Bottagisi, gerente responsabile.

Milano — Tipografia degli Operai (Società cooperativa).

Direttori, Capi Fabbrica, ecc.

possono guadagnare buona provvigione comunicando indirizzi d'industriai ai quali occorrono

MACCHINE

per la lavorazione del Legno. — Scrivere sotto H 6280 M, presso l'Amministrazione della *Lotta di Classe*, via Tre Alberghi, 17 - Milano.